ATTUALITÀ

GROSSA OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Droga e armi: manette a banda internazionale

Basi operative a Torino, Milano e Palermo - Fra gli arrestati una donna friulana

TORINO — Venticinque persone sono state arrestate, sette in parte denunciate a piede libero, in parte ricercate. Tra esse, esponenti di primo piano della mafia internazionale e delle cosche dell'Italia meridionale. Per tutti l'accusa è di esserci costituiti in associazioni per il commercio di sostanze stupefacenti e di armi.

La Guardia di finanza, in stretta collaborazione con la magistratura torinese, ha sbaragliato un'organizzazione che operava in grande stile, si occupava sia dell'importazione che della distribuzione della «merce», disponeva di «basi» e di auto corazzate, e contava su un «giro» d'affari di parecchie centinaia di miliardi. Tre i «cuori» operativi di cui si avvaleva: Torino, Milano e Palermo.

Fu nell'aprile scorso che gli inquirenti ebbero la netta sensazione di aver individuato il vasto traffico. Nei locali di una ditta torinese, la «Impai», furono scoperti 500 grammi di eroina «brown sugar». Titolare dell'azienda risultò essere Antonino Mura, 31 anni, originario di Ossi (Cagliari).

Le indagini che seguirono consentirono di raccogliere una consistente documentazione e di accertare l'effettiva esistenza del commercio clandestino con paesi europei, quali la Spagna ed il Belgio. Si scoprì anche che a curare i collegamenti con l'estero era il «clan» del boss Gaetano Fidanzati.

Trentasei anni, originario di Palermo, ma residente ad Assago, nel Milanese, Fidanzati, soprannominato «Don Gaetano», viene ora indicato come elemento di spicco della banda e addirittura il successore di Gerlando Alberti nell'organizzazione mafiosa siciliana. Il suo primo arresto per detenzione e spaccio di stupefacenti risale al 1968, quando fu bloccato con 110 grammi di eroina pura al 90 per cento, di provenienza greca.

Con Fidanzati sono finiti in carcere anche i suoi figli Giuseppe e Guglielmo, rispettivamente di 21 e 23 anni, entrambi originari di Palermo. Gli inquirenti hanno raccontato che al momento della loro cattura, avvenuta ad Assago, essi si trovavano in una villa interamente blindata, munita di vetri e porte corazzate.

Allo stesso Fidanzati sono inoltre state sequestrate quattro auto di grossa cilindrata, tutte blindate, e circa 12 milioni in contanti.

Nel capoluogo lombardo sono finiti in prigione, fra gli altri, Francesco Papagna, di Canosa di Puglia (Bari), 54 anni e sua moglie Adriana Mion, 46 anni, di Campodorsego (Pordenone), titolari di un bar-trattoria risultato essere una vera e propria base operativa per lo smercio dell'eroina ed abituale luogo di appuntamento per i componenti del «clan» Fidanzati.

Sempre a Milano sono stati arrestati i commercianti Francesco Saba, 31 anni; Giuseppe Zanchi Bonsignore, 50 anni e Antonio Ardito, 26 anni.

Regina Elena: rinviato processo a portantino

ROMA — Il pretore Elio Quiligotti della quarta sezione penale ha rinviato a lunedì 21 dicembre il processo contro il portantino dell'istituto Regina Elena, arrestato la settimana scorsa in aula e accusato di falso mentre deponeva come testimone nel processo contro il prof. Guido Moricca.

Nel corso del processo il difensore di Nocera, avvocato Maurizio Giannone, ha sollevato una serie di questioni procedurali per sostenere che il giudizio doveva svolgersi con il rito ordinario e non per direttissima, essendo necessario compiere una serie di accertamenti per dimostrare la fondatezza dell'accusa mossa al portantino.

Furto all'Opera: un complice all'interno?

ROMA — Per tutta la notte gli ufficiali del reparto operativo dei carabinieri hanno interrogato i dipendenti del Teatro dell'Opera, nei cui uffici amministrativi l'altro ieri sera sono stati rubati gli stipendi e le «tredicesime».

L'ammontare del denaro rubato è stato parzialmente ridimensionato: non mezzo miliardo, come in un primo momento si era detto, ma 340 milioni di lire. «Un lavoro da professionisti», ritengono gli investigatori, dopo avere ricostruito la dinamica del furto.

I ladri, entrati probabilmente dall'ingresso principale, hanno forzato la porta che immette negli uffici amministrativi.

Gli investigatori non escludono che i ladri si siano serviti della collaborazione di un informatore interno.

IERI SETTE SENTENZE DELLA CORTE

Consulta: entro 48 ore in tutte le circostanze la convalida d'arresto

ROMA — Sette sentenze e cinque ordinanze sono state pubblicate ieri dalla Corte costituzionale. Sono quasi certamente le ultime del 1981 (complessivamente la Corte ne ha emesse 200): se prima del 31 dicembre ne sarà firmata qualche altra — come ha detto l'altro ieri il presidente Elia i giudici continueranno a riunirsi in camera di consiglio fino all'anti-vigilia di Natale — essa sarà pubblicata nel 1982. Due delle sentenze di ieri dichiarano l'illegittimità costituzionale di altrettante norme di legge.

La prima colpisce l'articolo 651 del Codice di procedura penale nella parte (commi secondo e terzo) in cui non prevede che l'arresto di una persona dichiarata irreperibile dopo aver ottenuto la libertà vigilata, sia convalidato dal magistrato di sorveglianza entro le 48 ore successive. La norma si limitava infatti a stabilire che l'arresto potesse essere mantenuto «fino al provvedimento del giudice di sorveglianza ma non oltre 30 giorni».

Questo — ha stabilito la Corte — in palese contrasto con l'articolo 13, terzo comma, della Costituzione che appunto fissa espressamente il termine massimo di 48 ore per la convalida di qualsiasi provvedimento restrittivo della libertà personale del cittadino.

L'altra sentenza (n. 192/81) dichiara illegittimo l'ultimo comma dell'art. 630 del Codice di esecuzione, perché, così come formulato, ammette il reclamo contro l'ordinanza del giudice che dichiara l'estinzione del processo per «inattività delle parti» ma non contro l'ordinanza dichiarativa dell'estinzione del processo per quella «rinuncia agli atti» prevista dal precedente articolo 629.

Altre due sentenze (193 e 194) riguardano il trattamento dei lavoratori pubblici o privati chiamati a funzioni pubbliche elettive. Esse dichiarano infondati i dubbi di incostituzionalità sia sull'art. 32 della legge 20 maggio 1970 n. 300 — «statuto dei lavoratori» — che consente ai lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive di assentarsi dal servizio, senza decurtazione della retribuzione, per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato; sia sull'art. 5 della legge 12 dicembre 1966 n. 1078 che riconosce ai pubblici dipendenti eletti consiglieri del Friuli-Venezia Giulia i periodi di aspettativa per elezione come equivalenti, anche ai fini economici, a periodi di servizio effettivo.

Quel «diritto alla conservazione del posto» previsto dall'art. 51 della Costituzione — ha deciso la Corte — è un onere minimo che grava su tutti i datori di lavoro.

SCATTA DOMANI IL TRAFFICO ALTERNATO

Napoli: a caccia di targhe «buone»

Tutti protestano: commercianti, commessi, pendolari

NAPOLI — Alle 7 di domani mattina entrerà in vigore, su tutto il territorio urbano di Napoli, l'ordinanza del prefetto Riccardo Boccia che limiterà il traffico delle autovetture a giorni alterni: in quelli pari le auto con targa dispari, e viceversa.

Il provvedimento, assunto in via sperimentale, resterà in vigore per un mese e sarà applicato dalle 7 alle 21 di tutti i giorni feriali. Saranno esentati soli i mezzi pubblici, quelli intestati a ditte e aziende (anche private) e quelli adibiti a trasporto di handicappati. Per gli altri, il divieto sarà assoluto e le pene per i trasgressori pesanti: tre mesi d'arresto e 80 mila di multa.

Contemporaneamente, mentre tutti i vigili urbani, la polizia stradale e i carabinieri saranno mobilitati in massa, il Comune immetterà in circolazione quanti più autobus possibile. Il provvedimento, come ha spiegato lo stesso prefetto, si è reso improrogabile poiché in coincidenza con le festività la città si era già paralizzata nei giorni scorsi.

Con 250 strade ancora chiuse a causa del terremoto, una situazione urbanistica da sempre caotica e una massa di automobili ogni giorno crescente (si calcola che quotidianamente si riversino in città 800 mila veicoli dall'hinterland), Napoli era diventata un colossale, unico ingorgo.

Alcuni mesi fa un bimbo morì asfissiato in un'automobile imbottigliata dentro una galleria; nei giorni scorsi vigili del fuoco, autoambulanze e altri servizi pubblici hanno dovuto rinunciare a compiere molti interventi perché era impossibile muoversi. Inoltre, si calcola che l'imbottigliamento causi danni economici per la sola zona industriale (ritardi, guasti, eccetera) valutati in tre miliardi di lire al giorno.

Eppure il provvedimento (unico nel suo genere, se si esclude quello del '73 in occasione della crisi petrolifera) è stato contestato da più parti. I commercianti anzitutti, timorosi di fare meno affari. Poi i rappresentanti di commercio e tutte le categorie che usano l'automobile come mezzo di lavoro.

Ma la prefettura ha fatto sapere che sarà irremovibile: o così, o la paralisi completa.

IMPRESSIONANTE SCOPERTA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Vettura bruciata: due corpi carbonizzati nel bagagliaio

Accertato solo che i cadaveri sono di un uomo e una donna

ROMA — Una vasta battuta si è iniziata all'alba di ieri nella località Nuova Cesarina, dove l'altra sera, nel bagagliaio di un'auto data alle fiamme, sono stati trovati i corpi carbonizzati di due persone. I carabinieri della compagnia Monte Sacro e del reparto operativo sperano così di trovare qualche elemento per un'indagine che si preannuncia molto difficile. Scarse sembrano, infatti, per ora, le possibilità di giungere a una rapida identificazione dei due morti. «Raramente abbiamo visto casi di carbonizzazione così profonda», ha commentato uno degli investigatori.

I resti carbonizzati appartengono a un uomo e a una donna. Lo ha accertato l'autopsia che è stata eseguita ieri mattina nell'istituto di medicina legale dell'Università di Roma. Il medico ha accertato che l'uomo era molto alto (probabilmente un metro e 85 centimetri), era affetto da artrosi e aveva un'età compresa tra i 40 e i quarantacinque anni. Aveva alcuni denti d'oro nell'arcata superiore sinistra. Per quanto riguarda la donna, è emerso che aveva una corporatura minuta, era probabilmente più giovane dell'uomo (tra i 30 e i 40 anni) e una dentiera particolare: gli incisivi superiori accavallati.

I due corpi non presentano tracce evidenti di proiettili ritenuti, ma ciò non esclude che siano stati uccisi da colpi di pistola che sono fuoriusciti.

L'esame è stato effettuato dal prof. Durante alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, Maria Francesca Maresca. Sono state scattate le foto di routine. In base a tutti questi elementi i carabinieri del reparto operativo confidano di giungere alla loro identificazione. È stato infine accertato che la «Renault» era stata rubata a Roma nei primi giorni di dicembre.

L'allarme era stato dato verso le 16 da un pastore che ha in affitto un appezzamento di terreno che dalla via Nomentana giunge fino al grande raccordo anulare. L'uomo ha detto al cap. Antonio Tomaselli, del reparto operativo, di aver visto la «Renault» da almeno tre giorni ma di non essersi avvicinato perché riteneva fosse un rottame. I due corpi nel portabagagli si trovavano uno in posizione supina, con la testa al centro del vano e le gambe verso il finestrino; l'altro gli stava sopra, in senso diagonale, con la testa poggiata al sedile posteriore.

L'intenso calore sprigionato dalle fiamme non soltanto ha «spolpato» l'autovettura, ma ha reso irriconoscibili i cadaveri.

■ NATALE — Il tempo di Natale si preannuncia con condizioni instabili e perturbazioni, specie sulle regioni settentrionali. Per la fine dell'anno si dovrebbe avere invece un miglioramento al Nord e sul versante tirrenico.

Occupate a Roma un centinaio di case sfitte

ROMA — Un centinaio di case sfitte, del complesso immobiliare «Bastogi» in via della Valle degli Arenili a Roma, è stato occupato in nottata da un gruppo di famiglie aderenti al «Comitato di lotta per la casa».

Ne dà notizia un comunicato nel quale si afferma che «si è estesa anche al quartiere Primavalle l'occupazione di case sfitte, dopo le analoghe iniziative del Laurentino, di Torre Spaccata e di Ostia Lido».

Il comitato chiede «La requisizione di case sfitte per gli sfrattati, i coabitanti, le giovani coppie e tutti quei proletari che vivono in case malsane.

SONO SCAPPATI UCCIDENDO UNA GUARDIA

Banditi bergamaschi evasi in Svizzera

GINEVRA — Dal penitenziario elvetico di Regensdorf, nel cantone di Zurigo, sono evasi l'altro ieri sera sei detenuti, quattro dei quali italiani. Due, sono già stati ripresi, l'italiano Pierluigi Facchinetti, nato nel 1956, che scontava 8 anni di reclusione per rapina, e un cittadino del Kenya in carcere per infrazione alla legge sugli stupefacenti.

Gli altri quattro evasi ancora latitanti sono: Carlo Gritti, italiano, nato nel 1945, condannato all'ergastolo per assassinio; Gianfranco Lazzarin, italiano, nato nel 1954, che scontava una pena di 14 anni di reclusione per rapina e tentato omicidio; Marco Camenisch, svizzero nato nel 1952 che scontava dieci anni per un attentato dinamitardo; e Mario Rosafio, italiano nato nel 1956 condannato a 6 anni di carcere per violazione della legge sugli stupefacenti.

I sei erano riusciti a procurarsi delle armi da fuoco e le hanno usate nell'attuare il piano di evasione: hanno ucciso un sorvegliante e ferito un altro.

Tre degli evasi dal carcere di Regensdorf sono bergamaschi.

SPAGNA: DOPO I DUECENTO MORTI PER LA COLZA

C'erano soda e terra nell'olio che avvelena

Gli «ingredienti» aggiunti per nascondere il pericolo

MADRID — Soda e terra erano gli ingredienti usati dagli speculatori che vendevano olio di colza denaturato come olio d'oliva, per rendere «commestibile» il prodotto.

È quanto sarebbe emerso dagli interrogatori delle persone detenute in relazione all'intossicazione da olio di colza denaturato, che ha già provocato in Spagna oltre 220 morti, secondo le dichiarazioni di un avvocato che cura gli interessi delle vittime dell'intossicazione.

Secondo quanto ha dichiarato uno degli arrestati, Fernando Bengoechea, proprietario della ditta di San Sebastiano che importò l'olio di colza denaturato rivendendolo ad altre imprese, egli apprese in un incontro a Barcellona con degli acquirenti che l'olio veniva destinato a scopi alimentari, e che si usava il seguente procedimento.

L'olio di colza denaturato doveva perdere l'anilina, usata per denaturalizzarlo, e ciò si faceva con soda per «neutralizzarlo», con terre per togliergli il colore improprio e mettendolo sotto vuoto spinto per levargli il cattivo odore.

Alle obiezioni di Bengoechea sul rapporto esistente fra l'olio di colza e la misteriosa intossicazione già in atto, allora, da circa due mesi, i trafficanti risposero che la malattia non poteva essere provocata dal loro olio, perché in questo caso «mezza Catalogna doveva essersi ammalata», mentre in quella regione non ci sono stati casi di intossicazione.

Usa: in vendita il «Daily News»

NEW YORK — Il «Daily News» di New York, considerato il secondo quotidiano per tiratura, è in vendita. Lo ha annunciato il proprietario, la ditta Tribune.

Il «Daily News» ha una tiratura quotidiana nei giorni feriali, di un milione e mezzo di copie e di oltre due milioni la domenica. È secondo, per tiratura, al quotidiano finanziario «Wall Street Journal».

Troppi anche per Babbo Natale



Salinas — Ogni mestiere ai suoi incidenti professionali. A questo Babbo Natale americano sono capitati quattro fratelli cui l'idea di essere fotografati con Santa Klaus non piace. Al giovane, che arrotonda così lo stipendio, non resta che alzare gli occhi al cielo *(Telefoto Upi)*

SUCCESSO A FIRENZE PER LA FIERA DELL'USATO

Al mercato dei giocattoli i ragazzi barattano tutto

L'unica regola vigente è: niente denaro solo scambi

FIRENZE — Le Logge Leopoldine di piazza Santa Maria Novella a Firenze per il secondo sabato consecutivo (l'esperimento è iniziato sabato scorso) si trasformano in prossimità delle feste di Natale in un mercato unico in Italia: la mostra mercato per lo scambio del giocattolo usato.

Decine e decine di ragazzi, fra i quattro e i 14 anni (sono stati circa 150 quelli che hanno partecipato alla prima giornata) con i genitori in disparte, diventano venditori e acquirenti.

Diligentemente offrono la loro mercanzia (giocattoli vecchi e nuovi, ma che comunque sono superati per gli interessati) su bancarelle, poi osservano le offerte, contrattano e concludono lo scambio, e magari utilizzano il nuovo oggetto per ulteriori scambi.

Il tutto con grande serietà ed interesse, con un metro di valutazione che va al di là del valore consumistico del giocattolo per assumere quello tutto intrinseco e misterioso della loro fantasia. Il gioco è libero e senza formalità: sono bandite solo le armi giocattolo (che del resto sembrano interessare sempre meno i bambini) e il denaro.

L'iniziativa, apprezzata in tutta la sua originalità, è stata presa, in collaborazione col quartiere due, dalla ludoteca del circolo Enel di Firenze, un organismo che dal 1977 sta portando avanti un'attività di notevole rilievo e alla quale fanno capo ogni anno centinaia di bambini di quartiere e di tutto il centro fiorentino.

L'idea è venuta — dice il prof. William Garagnani, consulente della ludoteca — avendo presenti gli scambi spontanei che molti ragazzi fanno dei propri giornalini a fumetti agli angoli delle strade o sui portoni di casa.

E si è dimostrata oltremodo valida per la partecipazione registrata e per l'interesse che ha suscitato nei piccoli fruitori. In molti casi sono stati visti ragazzi, al momento tagliati fuori dalla contrattazione, annotarsi diligentemente il telefono del bancarellaio (gli organizzatori hanno fornito un cartoncino di tipo Bristol sul quale vengono sistemati per terra i giocattoli in offerta) evidentemente per poi proporre scambi anche nel dopo mercato.

Un gioco che piano piano ha coinvolto anche i genitori, molti dei quali non avevano nascosto il proprio scetticismo. L'iniziativa pare sia unica in Italia, ma gli organizzatori hanno in mente di allargarla.

Scuola: vacanze dal 23 dicembre al 4 gennaio

ROMA — Le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse in occasione delle vacanze natalizie, dal 23 dicembre al 4 gennaio. Ultimo giorno di lezione, per alunni e studenti delle scuole elementari e di quelle secondarie, sarà, prima del lungo ponte martedì 22 dicembre. La ripresa completa delle attività scolastiche è prevista per il 5 gennaio.

IN UN PICCOLO CENTRO AGRICOLO DELLA SARDEGNA

Violentati e prostituiti 5 minori «La prima volta a quattro anni»

CAGLIARI — «La prima volta è stato quando avevo quattro anni; da allora sono stato violentato non meno di 200 volte»: queste le sconcertanti affermazioni fatte agli inquirenti da uno dei cinque bambini vittime di una incredibile e sconvolgente vicenda di violenza scoperta recentemente a Turri, un piccolo centro agricolo (poco più di 600 abitanti) ad una sessantina di chilometri da Cagliari.

L'inchiesta giudiziaria sugli episodi denunciati si è conclusa ieri. Al termine dell'istruttoria sommaria il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Biddau ha disposto il rinvio a giudizio di tre persone.

Sono l'agricoltore Giulio Corona di 52 anni, il pensionato Savino Atzeni 63 anni ed il cameriere Omero Orrù 29 anni tutti nativi di Turri, finiti in carcere il 18 novembre scorso. Le accuse rivolte ai tre imputati sono analoghe: il Corona deve rispondere di violenza carnale nei confronti di tutti e cinque i bambini e di agevolazione alla prostituzione; per l'Atzeni il reato di violenza carnale è riferito a quattro bimbi, mentre all'Orrù è stata contestata la stessa accusa ai danni di un solo bambino.

L'intera squallida vicenda è venuta alla luce il mese scorso anche se da tempo i carabinieri della stazione di Barumini (Cagliari) avevano intrapreso accertamenti riservati sulle insistenti «voci» diffusesi a Turri e nei paesi vicini circa episodi di prostituzione ai quali erano interessati diversi bambini.

Le indagini hanno avuto concreti sviluppi a metà novembre in seguito alla denuncia presentata agli investigatori dal padre di uno dei bimbi. Il dettagliato racconto fornito poi dalle piccole vittime dei turpi episodi ha consentito agli inquirenti di formulare precise accuse a carico di Giulio Corona, Savino Atzeni ed Omero Orrù i quali, esattamente un mese fa, sono stati arrestati ed associati alla casa circondariale di Buoncammino.

Insieme ai tre era finito in carcere anche il minorenne M. C. di 17 anni pure nativo di Turri che nel corso dell'inchiesta è stato riconosciuto estraneo alla vicenda e quindi prosciolto e scarcerato.

Professore accoltella preside

CRESPANO DEL GRAPPA — Il preside della scuola media di Crespano del Grappa, Fulvio Brambullo, 61 anni, è stato accoltellato ieri mattina da un professore di educazione tecnica della sua scuola.

Fulvio Brambullo è stato ricoverato, subito dopo il ferimento nell'ospedale di Crespano del Grappa dove i medici si sono riservati la prognosi. Il fatto è accaduto a bordo dell'autobus di linea che collega Treviso a Crespano del Grappa. Il professor Lino Tesser, 26 anni, che da qualche tempo lavora nella scuola di Crespano, non appena il pullman è arrivato in piazza Canova, nel centro della cittadina, ha estratto da una borsa un coltello da cucina con il quale ha colpito tre volte al petto il preside.

Condannato il padre della bimba assassinata

MILANO — Colpo di scena al processo contro Antonietta Votta e Pasquale Mercurio, i due giovani conviventi accusati di aver ripetutamente maltrattanto, fino a provocarne la morte, la piccola Irene Votta di 6 anni, deceduta il 6 marzo scorso.

Prima che la Corte d'assise entrasse in camera di consiglio per preparare la sentenza, il presidente Angelo Salvini, come vuole la legge, ha dato la parola agli imputati.

L'uomo, che l'altro ieri aveva ammesso di aver dato un calcio alla bimba due giorni prima della morte della stessa, ha spiegato ieri che il calcio era diretto alla Votta con la quale stava litigando. La donna ha confermato la circostanza del litigio, durante il quale la Votta avrebbe ripetutamente apostrofato il convivente di non lavorare.

Dopo due ore e mezza di camera di consiglio, la Corte d'assise ha condannato l'uomo a 12 anni di reclusione e la donna a cinque anni. Entrambi gli imputati, che dopo il confronto della mattinata erano stati divisi nella gabbia, hanno accolto il verdetto senza battere ciglio.

SECONDO L'UNICEF SONO DIMINUITI GLI AIUTI AL TERZO MONDO

Diciassette milioni di bambini sono morti di fame nel 1981

Nel 1981 diciasette milioni di bambini sono morti di fame. Questo dato — reso noto dal rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo pubblicato dall'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia — si colloca al di là delle speculazioni politiche che sono state fatte su questo tema.

Spesso i numeri nascondono più di quanto non dicano; in questo caso la cifra, nella sua agghiacciante crudezza, pone di fronte ad un dramma umano che non si può risolvere con la retorica, nè accantonare per cinismo e indifferenza, nè superare attraverso le iniziative pietistiche dei singoli.

Lo stallo, l'impossibilità di trovare una via d'uscita è pressoché totale. Com'è noto la situazione è bloccata da un meccanismo che, nella sua oggettiva freddezza, stritola ogni anno milioni di bambini. I paesi del Terzo Mondo sono, e restano, sottosviluppati perché questa loro condizione è, almeno in parte, complementare e necessaria allo sviluppo del mondo industrializzato. Si aggiunga che l'impressionante incremento demografico porrà a breve termine problemi di sopravvivenza all'umanità (secondo stime recenti la Terra, nel duemila, sarà abitata da sei miliardi e mezzo di persone).

Risultato: diciassette milioni di morti sono la tassa macabra che ci è imposta da scelte sbagliate, alienanti, omicide. Nel rapporto dell'Unicef è detto, a chiare lettere, che non è ipotizzabile «un ribaltamento dell'economia mondiale nei prossimi anni»; in altre parole: in futuro la strage assumerà proporzioni anche più tragiche.

Si è parlato di tragedia non per fare del vieto moralismo, che in fondo aiuta chi vuole assolversi, deresponsabilizzarsi, ma per definire in maniera concreta ed immediata lo scacco cui va incontro ogni iniziativa. La tragedia, nella tradizione teatrale, è quel conflitto mortale in cui entrambe le parti agiscono non secondo il libero arbitrio, ma perché mosse dal destino, leggi: obbligate dai propri interessi vitali.

Lo scontro non è intenzionale, magari si è pure consapevoli di commettere un'ingiustizia, ma non c'è niente da fare, le ragioni profonde, strutturali prevalgono su tutte le considerazioni etiche. L'Unicef fa notare che «con una spesa inferiore a quanto ogni anno i paesi ricchi consumano in bevande alcoliche» si sarebbe potuto fare molto per quei diciassette milioni di bambini. Ma cosa sarebbe successo di tutti coloro che lavorano nelle industrie di alcolici?

«Gli aiuti per lo sviluppo — sottolinea ancora il rapporto — sono passati dallo 0,49 per cento del prodotto nazionale lordo (il dato è del '66) all'attuale 0,37 per cento. Insomma non si fa altro che parlare di fame nel mondo, ma i cordoni delle borse ricche sono sempre più stretti.

La vita di ognuno di quei diciassette milioni di bambini valeva cento dollari (circa centoventimila lire), ma non è stato possibile raccoglierli. Fra le tante tragedie del nostro tempo questa è la più facile da capire ma la più difficile da cancellare.

m.l.m.

Atti di libidine in classe

ISERNIA — Vittorio De Feo, 56 anni, insegnante di applicazioni tecniche presso la scuola media di Fornelli, piccolo comune a pochi chilometri da Isernia, è stato tratto in arresto e denunciato per atti di libidine e atti osceni in luogo aperto al pubblico.

Nei giorni scorsi al Provveditorato agli studi di Isernia era pervenuto un circostanziato esposto nel quale si chiedeva l'apertura di una inchiesta a carico del docente per accertare la sua sconcertante condotta nei confronti dei propri alunni.

A seguito delle indagini condotte dalla Squadra mobile di Isernia il De Feo è stato convocato in Questura, dove il procuratore della Repubblica Fagnani, dopo averlo interrogato, ha ufficializzato i capi di imputazione firmando l'ordine di cattura.

Tornano in chiesa le spoglie di Santa Lucia

VENEZIA — Ritorneranno oggi nella chiesa di San Geremia a Venezia, da dove erano state trafugate la sera del 7 novembre scorso, le spoglie di Santa Lucia.

Le reliquie, che sono state ritrovate il 13 dicembre, festa della santa, in un capanno sui bordi della laguna, sono state sottoposte a una ricognizione da una commissione, nominata dal patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, che ne ha verificato l'identità. La commissione ha anche deciso di disporre un intervento di conservazione del corpo che verrà compiuto, tuttavia, tra qualche mese quando avverrà anche il cambio della veste. L'abito, in broccato rosso e pizzi, infatti, ha risentito dell'umidità del luogo in cui il corpo è rimasto nascosto per oltre un mese.

Le reliquie lasceranno nel pomeriggio di oggi il palazzo patriarcale (dove sono state portate dopo il ritrovamento) e verranno trasportate nella chiesa di San Geremia dove, dopo la ricollocazione nell'urna in cui si trova attualmente solo la testa della santa, sarà celebrato un rito religioso.